

Das ergänzende Florilegium mit Zeugnissen zur Predigt ist eine reizvolle Lektüre, nur vereinzelt eröffnet es einen Blick auf den Sitz im Leben der vorgestellten Texte, welche mit ihrer opulenten Sprache und Rhetorik faszinieren. Wie die Textsammlung eindrucksvoll zeigt, sind die Barockprediger bislang zu Unrecht von der Germanistik wie von der Theologie vernachlässigt worden. Das Erscheinen dieses Buches sollte Anlaß zu einer weiteren Beschäftigung mit seinem Genus sein, zumal Kommentar und Literaturverzeichnis den Zugang zu dieser *terra incognita* erleichtern werden.

Ruth Meyer

Anton Rotzetter, *Antonio di Padova. Vita e leggende*. [Traduzione di Giam-pietro Zatti]. I-35123 Padova [via Orto Botanico 11], Edizioni Messaggero, [1995]. 20 cm, 109 pp., ill. (L. 14.000).

*Antonio di Padova, uomo evangelico. Contributi biografici e dottrinali*. A cura di Luciano Bertazzo. Padova, Edizioni Messaggero, [1995]. 21 cm., 217 pp. (L. 25.000).

Roberto Zavalloni, *Antonio di Padova. Educatore pastorale*. [I-06088 Assisi, via Protomartiri Francescani 2], Edizioni Porziuncola, [1995]. 21 cm., 323 pp. (L. 30.000).

Agostinho Figueiredo Frias, *Lettera ermeneutica dei "Sermones" di sant'Antonio di Padova. Introduzione alle radici culturali del pensiero antoniano*. [Traduzione dal portoghese a cura di José Serra. Revisione di Luciano Bertazzo e Clemente Fillarini]. (Centro Studi Antoniani, 18). I-35123 Padova [Piazza del Santo 11], Centro Studi Antoniani, 1995. 24 cm., 193 pp. (L. 35.000).

*Un antico e sempre nuovo testimone del francescanesimo: Sant'Antonio di Padova. Atti. XIV edizione delle "Giornate dell'Osservanza" 13-14 maggio 1995*. A cura di Marco Poli. (Quaderni della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna). I-40121 Bologna [via Indipendenza 11], Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna - Convento dell'Osservanza [via dell'Osservanza 88], 1996. 24 cm., 87 pp., ill.

Nella lunga onda del centenario antoniano continuano ad apparire studi e ricerche a carattere divulgativo e scientifico, come queste qui raccolte insieme e chiaramente indicative di nuove proposte storiografiche e di nuove sensibilità.

1. E non tanto il grazioso libretto di Rotzetter: *Antonio di Padova. Vita e leggende*, che espone brillantemente e con sicurezza di dati la vita del Santo e la storia del conseguente culto e religiosità popolare, con la fioritura di graziose leggende e lo sviluppo della sua iconografia, offrendo un esempio efficace di letteratura divulgativa, quanto gli altri con-

tributi che tendono a valorizzare sempre più l'importanza insostituibile dei "Sermones" di fronte a una biografia che rimane purtroppo ancora scarna e insufficiente per aver pagato fin dall'inizio un pesante tributo all'agiografia devozionale.

2. Scio, oltre che "devoto", è il "semplice omaggio" di un gruppo di docenti francescani conventuali dell'Istituto teologico padovano S. Antonio, nato da un corso di aggiornamento e ordinato con cura in un volume da L. Bertazzo. Come dice il sottotitolo, si tratta di *contributi biografici e dottrinali*, che si avvalgono delle più importanti conclusioni raggiunte da diversi convegni internazionali svolti nel trascorso centenario. Sui primi si attardano con riconosciuta competenza sia Vergilio Gamboso che parla ovviamente delle *Fonti storiche antoniane* (13-32), anche se poi sconfina nelle arti figurative e nella pietà popolare, a loro modo pure "fonti storiche"; sia L. Bertazzo che accosta con equilibrio la ormai cosiddetta "questione antoniana" nel tentativo di rileggere all'interno delle "fonti francescane" la presenza del Santo visto come predicatore, ma anche di verificare la qualità del suo "francescanesimo" (*Antonio: francescanità e francescanesimo*, 33-62). I contributi dottrinali sono elaborati da Antonino Poppi che introduce nei *Sermones* caratterizzandone la genesi e la natura, secondo le chiare conclusioni dell'importante Convegno padovano del 1981 (*Introduzione ai sermoni antoniani*, 63-82). Tiziano Lorenzin invece tratta dell'*Ascolto della parola e preghiera in sant'Antonio* (83-104), mentre Terenzio De Poi delinea la mariologia del Santo come appare nei sette sermoni da lui dedicati alla Vergine (*La Vergine Maria nei sermoni del Santo*, 157-175). Notevole è invece l'analisi che Alfonso Pompei fa delle caratteristiche e dei diversi contenuti teologici della predicazione antoniana (*La predicazione di sant'Antonio e i suoi contenuti*, 105-155). La figura di Antonio, così messa a fuoco, risalta ancor meglio nella storia cristiana come, per ultimo, spiega con dovizia di documentazione, Giacomo Panteghini illustrando il multiforme fenomeno de *La pietà popolare e sant'Antonio* (177-212).

3. La "non lieve fatica", invece, di Roberto Zavalloni, ha inteso aprire i *Sermones* antoniani a un pubblico più vasto, facilitato in ciò dalla recente traduzione italiana di G. Tollardo (cf. CF 65 [1995] 709-711), valutandoli complessivamente in base ad un'analisi critica attenta agli studi più accreditati, elencati alla fine in alcune "indicazioni bibliografiche" (313-320), per ricostruirne in modo sistematico i contenuti e riportarne "le espressioni più significative". In questa prospettiva, congeniale alla sua specializzazione pedagogico-pastorale, sviluppa la sua ben ordinata analisi in due parti complementari: *Aspetti dottrinali* (39-183) e *Aspetti operativi* (185-308), nei quali rispettivamente accosta la *Dottrina trinitaria* (41-70), *crisologia* (71-90), *eclesiologia* (91-118), *mariologia* (119-144), *sacramentologia* (145-168) ed *escatologia* (169-183), secondo lo schema della trattatistica teologica classica, e *l'Attività liturgica* (187-213), *morale* (215-241), *spirituale* (243-268), *apostolica* (269-284) e *il Rapporto con la natura* (285-308), secondo le tematiche maggiormente accostate dagli studiosi antoniani. Un elemento continuamente verificato è il "francescanesimo di Antonio di Padova", già caratterizzato nell'introduzione generale che vede nel Santo *Un maestro di formazione pastorale* (9-37), ma ripetutamente ripreso nell'analisi dei diversi argomenti, e risolto nelle pagine conclusive come consonanza,



convergenza e coincidenza "non solo di linguaggio, ma anche di tematiche", "di spiritualità e di metodologia", pur rimanendo culturalmente diverso dal Poverello.

4. Di grande rilevanza metodologica e critica è invece lo studio di A. Figueiredo Frias, discepolo del grande studioso antoniano recentemente scomparso Francisco da Gama Caeiro, *Lettura ermeneutica dei "Sermones" di sant'Antonio di Padova. Introduzione alle radici culturali del pensiero antoniano*, già apparso sulla rivista *Il Santo* 35 (1995) 279-458), e riedito come 18° volume della collana del "Centro Studi Antoniani". L'Autore vuole risolvere il problema se i *Sermones* dipendano liturgicamente dall'ordo di Santa Cruz di Coimbra. Per questo studia a fondo la vita canonica di Coimbra nella sua cultura e spiritualità (*Tempo e modo*, 11-71), evidenzia la struttura e le funzioni dei *Sermones* nella prima metà del sec. XIII (*Dalla "lectio" alla "praedicatio"*, 73-109) e soprattutto analizza a fondo *La quadriga ermeneutica* (111-173) dei Sermoni antoniani nelle loro modalità esegetiche, nei loro rapporti con le contemporanee *Artes praedicandi*, e nelle diverse *autoritates* e *fontes* per una rivalutazione della cultura portoghese nei suoi epicentri di Santa Cruz di Coimbra e di Alcobaca. Il problema inizialmente posto trova una soluzione molto più aperta del previsto. I *Sermones* – dice Frias – "dipendono, per quanto riguarda la parte del breviario, da un ordo fondamentalmente simile a quello della curia e, per quanto riguarda il messale, abbiamo mostrato gli influssi gallicani soggiacenti. Rimane tuttora aperta la ricerca su altri ordini – in particolare quelli del Sud della Francia e delle regioni dell'Italia dove il Santo è passato – lo scopo sarebbe quello di risolvere le disparità segnalate tra il messale e il breviario in sant'Antonio" (175). E aggiunge che la *quadriga antoniana*, maturata e non sempre realizzata in maniera perfetta, nell'ultima fase della vita del Santo, raccoglie diverse esigenze di predicazione, di costumanze liturgiche e forme di spiritualità, che, partendo dall'esperienza di Santa Cruz di Coimbra, si aprono alle esigenze della nuova spiritualità del movimento francescano. Il Santo – dice ancora il Frias – "opera una sintesi innovatrice: in essa la rivalutazione espressiva della simbolica naturale, dell'uomo come microcosmo, dell'azione e della contemplazione, del razionale e del mistico, si integrano armoniosamente nello schema che soggiace ai *Sermones: lectio – contemplatio – praedicatio*" (176). Per questo, "più che sforzarsi di integrare sant'Antonio nel movimento francescano, dobbiamo considerarlo come fondatore di questa nuova forma di "cultura" mendicante e accademica, che troverà in san Bonaventura uno dei più straordinari seguaci" (175).

5. L'ultimo volume raccoglie alcuni contributi espressi nella XIV edizione delle "Giornate dell'Osservanza" (Bologna, 13-14 maggio 1995). Partendo da una considerazione generale di mons. Franc Rodé sul *Cristianesimo e cultura* (17-25) che trova la sua espressione emblematica in san Francesco, e da uno sguardo penetrante di Ovidio Capitanì su *L'Italia nella prima metà del Duecento* (27-33), dove già spunta la figura originale di Antonio di Padova, diversi autori accostano da diverse prospettive il significato e l'importanza dell'immagine antoniana ricavata prevalentemente dalla *Vita prima*, o *Asiatica*, scritta all'indomani della canonizzazione del Santo (30 maggio 1232), dai *Sermones* e dall'iconografia. Dai diversi titoli appare la varietà di approccio: Antonio Rigon, *S. Antonio di Padova nel movimento francescano e nella cultura europea del Duecento* (35-43); Sante Bor-

tolami, *Sant'Antonio di Padova tra usura e povertà: appunti su politica e pietà nell'Italia comunale* (45-55); Andrea Tiliatti, *Antonio di Padova frate minore e il suo primo ricordo agiografico* (57-67); Maria Consiglia De Mattreis, *Francescanesimo e cultura da Francesco ad Antonio nella recente storiografia* (69-80); Andrea Emiliani, *Riflessione sulla cristologia antoniana nell'arte* (81-87).

Costanza Cargnoni

*Antonio ritrovato. Il culto del Santo tra collezionismo religioso e privato.* (Provincia di Padova – Comune di Padova, Assessorati alla Cultura e Beni Culturali). [I-35128 Padova, via Turazza, 19], Il Poligrafo, [1995]. 30 cm., 110 pp., ill. (Lire 30.000).

E' il catalogo della mostra che, dal 9 settembre al 30 dicembre 1995, nel Museo al Santo di Padova, presentava al pubblico 71 oggetti d'arte, selezionati per far conoscere le diverse presenze di sant'Antonio nella pietà popolare e devozionale.

Nella parte introduttiva del volume sono pubblicati alcuni brevi, ma ponderati saggi: C. Bellinati, *La devozione antoniana nella diocesi di Padova* (p. 11-18), L. Bertazzo, *Note di iconografia antoniana* (19-25), D. Banzato, *Alcuni dipinti di soggetto antoniano. Esempi di un culto privato* (26-32), E. Gulli Grigioni, *Sant'Antonio di Padova: la maturità e carità nell'immaginetta devozionale* (33-41), V. Pranzini, *La produzione più antica del santino antoniano a stampa e manufatto* (42-49), M. Guderzo, *Iconografia antoniana nell'incisione* (50-54).

Tra gli oggetti più curiosi, recanti l'immagine del Santo, notiamo alcuni campanelli per animali della casata dei Medici, una specchiera veneta, due vasi da farmacia, un medaglione in cristallo di rocca, e una serie di smalti di Limoges (tutti provenienti dal Museo Francescano di Roma); mentre l'oggetto più vistoso, per preziosità dei materiali impiegati e maestria d'esecuzione, è senz'altro il reliquiario nella forma della Basilica del Santo, opera dell'orefice Luigi Fontana, offerto dalla diocesi padovana a papa Leone XIII nel 1888, in occasione del 50° giubileo sacerdotale (conservato nei Musei Vaticani).

Servus Gieben

*Basilica del Santo. I tessuti a cura di Doretta Davanzo Poli. – Le oreficerie a cura di Marco Collareta, Giordana Mariani Canova, Anna Maria Spiazzi. – Dipinti, sculture, tarsie, disegni e modelli a cura di Giovanni Lorenzoni, Enrico Maria Dal Pozzolo.* [I-35123 Padova, Piazza del Santo 11], Centro Studi Antoniani, [1995/95/95]. 30 cm., 178 pp., ill., tab.; 247 pp., ill., tab.; 391 pp., ill., tab.

I tre volumi costituiscono il catalogo ufficiale del patrimonio artistico del Museo Antoniano, con i suoi annessi, presso la Basilica del Santo in Padova. Le origini del museo risalgono alla fine del secolo XIX. Nel 1898 il padre Alessandro Radovanovic annunciava in *Il Messaggero* (1/12, 281s) di aver cominciato, in occasione del centenario del Santo (1895), una raccolta di oggetti artistico-storici per documentare la vita e il culto del Santo, auspicando che essa potesse costituire il principio di un futuro Museo Anto-